

## **La voce della pecora, della moneta, del figlio**

*La grazia del Signore ha sovrabbondato...*

*Ho ottenuto misericordia perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo dimostrare tutta quanta la sua magnanimità.*

Potremmo dire che le parole di san Paolo traducono in esperienza di vita, danno voce a quanto sperimentato dal figlio minore, dalla pecora e dalla moneta delle parabole che abbiamo ascoltato. Tutti e tre le parabole sono illustrazioni della magnanimità, della misura larga del cuore di Dio.

Gesù ci parla di Dio come di Colui che senza sosta cerca, va a scovare, attende chi per le più svariate ragioni si è allontanato da casa, letteralmente si è *perduto*.

Non solo Gesù racconta di questo, ma lo vive con le scelte: *si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e peccatori per ascoltarlo*. Gesù racconta, illustra raccontando parabole quanto vive e opera scelte che fanno della sua stessa vita una parabola: vita e parole sono sintonizzate su un unico annuncio, la misericordia del Padre. Alcune sfumature possono forse aiutarci a gustare questa Parola.

## **La misericordia: tra i tutti e l'uno**

La misericordia abita la tensione fra i tutti e l'uno.

Fin dall'inizio del Vangelo Luca ci dice che ciò che fa problema è esattamente questo *"tutti"* inclusivo a cui Gesù si rivolge. Gesù vive per mostrare che Dio, per parte sua, è *per tutti*. Non si tratta però di un tutti generico; per Gesù infatti significa che Dio è per ciascuno, ha a cuore l'uno come fosse l'unico.

Dio lascia il *"quasi tutti"* (di cui noi ci accontenteremmo perché in fondo ne manca solo una di pecora e ce ne sono ancora 99!) per andare a cercare l'uno perduto.

Il suo cammino è mosso insieme dalla passione bruciante per l'uno, perché Dio ama solo così, *"singolarmente"*, e dalla passione per il tutti, perché Dio ha cuore che sia ristabilito il *"gregge intero"*, la famiglia (tanto che torna e non si gode da solo la contentezza per il ritrovamento e vorrebbe che tutti entrassero a *fare festa*).

## **La misericordia: perché "io sono tuo"**

E la ragione di questa passione l'ha intuita bene Mosè che resistendo alla tentazione di sentirsi Lui il proprietario del popolo di Israele, il protagonista della sua salvezza ricorda a Dio la ragione per cui è questione sua, interesse suo *"dovere suo"* prendersi a cuore le sorti del popolo infedele. E queste ragioni possono essere riassunte in quel semplice aggettivo che ricorre più volte: *tuo*. Quel popolo è suo, di Dio, e a quel popolo Dio si è legato.

Per quale ragione possiamo sperare nella misericordia di Dio?

Quale ragione possiamo far valere di fronte alle accuse che le nostre infedeltà, i nostri sensi di colpa, il nostro peccato muovono contro di noi?

Semplicemente un aggettivo: tuo. Come dice il salmista: *io sono tuo, salvami*. In realtà il salmista si affretta a specificare: *perché ho ricercato i tuoi precetti*. (Sal 119,94), ma la vera ragione che ciascuno di noi è chiamato a custodire è la prima: *"perché"* io sono tuo, salvami! Non ho altro credito che questo: essere tuo. Questo basta perché questa è la ragione della sua passione per l'uno, per il ciascuno: perché è suo, perché vale il sangue di Cristo! Il resto è solo una conseguenza.

## **La misericordia: perché "io sia di esempio"**

Certo questa logica si scontra con chi pensa invece che Dio sia solo per *"alcuni"*, per quelli che per usare le parole del figlio maggiore *lo servono da molti anni e non hanno mai disobbedito a un suo comando*, che credono appunto che quel posto vada guadagnato.

La terza parabola ci ricorda che questi sono i due grandi pericoli per cui noi rischiamo di rimanere esclusi dalla casa del Padre: o perché dimenticando di essere già suoi e sempre suoi pensiamo di non avere più diritto di entrare in quella casa, o perché presumendo di essercelo guadagnato crediamo di essere i soli ad avere diritto di entrarci.

Il discepolo perdonato vive come Paolo per *essere di esempio*. Non esempio di virtù, ma esempio di una vita trasformata dall'amore gratuito, fedele e misericordioso. Come recitano la stupenda preghiera del beato Giovanni Paolo I: *"prendimi come sono, con i miei peccati e i miei difetti, ma rendimi come tu desideri e come anch'io desidero."*

Sia questa la strada della misericordia anche in ciascuno di noi. E così sia.